

potrà negoziare meglio di quello che ha fatto lui; che per sua mala sorte, nulla ha potuto ottenere dal papa in questa sua legazione. E laudò l'orazione che fece il suo successore al papa nella prima udienza; e ciò disse in mezzo al suo arringo a certo proposito, aggiungendo che quegli sarà gradito a Sua Santità. Ed essendo disceso dalla tribuna, il Principe, giusta al solito, lo commendò molto dicendo: questi sono uomini da mandare attorno come legati; ed altre parole che non occorre scrivere.

E nota, che io di sopra ho tralasciato, come nella detta relazione il prefato messer Marino Giorgi parlò di tre altri cardinali, cioè: del cardinal d' Ancona (1), che fu quello che ha gran fantasia alla giurisdizione del Golfo, per far beneficio agli anconitani, a' fiorentini e ad altri sudditi del papa, e soprattutto a Ferrara. Tuttavia ci ha fatto il breve dei pievani, che è bella cosa. Poi del cardinal del Monte, il quale . . . . (2); e del cardinal de' Grassi (3), bolognese, stato in questa Terra; che sono tre savi cardinali. Inoltre disse di quel di . . . . ferrarese (4), il quale ebbe tre sentenze conformi in Rota, nè gli bisogna altro che la sentenza esecutoriale contro la Signoria nostra, per le diecimila staia di frumenti, che furono tolti, a' tempi di guerra, dai nostri che erano . . . . e voleva scomunicare ec. e il detto cardinale trovò tale espediente che era stato preso Giustobello. E così lui oratore tolse a provare, ed è vero, che questo avvenne mesi quattro avanti la pace fatta con tutta Italia, nella quale si rimettono *hinc inde* li danni fatti; dun-

(1) Pietro degli Accolti, di Arezzo, vescovo di Ancona, fatto cardinale da Giulio II.

(2) Antonio del Monte Sansovino, fatto cardinale da Giulio II, e zio di un altro cardinale di questo nome, che fu poi Giulio III.

(3) Achille dei Grassi, del quale abbiamo già fatta menzione.

(4) Credo che si accenni al cardinale Ippolito d' Este, il quale voleva dai Veneziani un risarcimento dei danni cagionati al di lui fratello Alfonso nelle scorrerie del 1516. — Nè d'Antonio Gennari, nè della scomunica della comunità di Chioggia, trovo memoria.